

ALDO RONTINI

XVII - La Stella

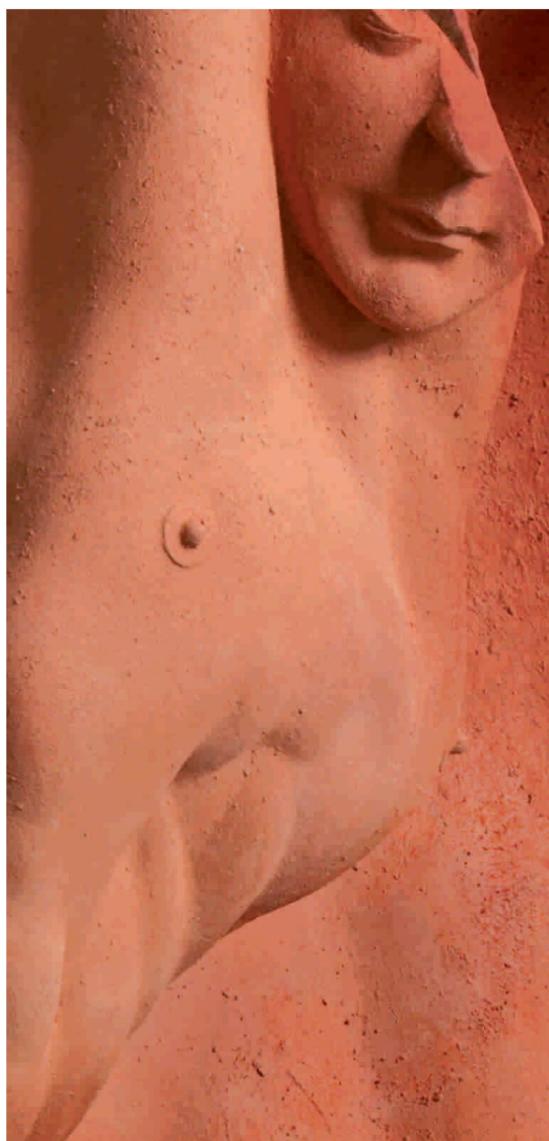
«Nei miei lunghi viaggi non ho ancora trovato la Bellezza che cercavo, ma so che è là, da qualche parte dove io potrei giungere un giorno, se m'incammino di nuovo»

La Speranza



«Vi si vede una donna nuda inginocchiata sotto un cielo stellato. Sotto le stelle, una stella: l'essere umano nella sua verità [...]. Con questo Arcano comincia l'avventura dell'essere che è giunto alla purezza, al distacco. L'atteggiamento della Stella suggerisce pietà e sottomissione [...]» (A.J.)

Come un reperto, un frammento archeologico, sta questo androgino a rappresentare "La Stella". Così Aldo Rontini ci propone un'inusuale e personalissima immagine arcaica dell'arcano XVII. La raffinata stilizzazione dell'astro, il volto efebico e



il torso vigoroso ci trasmettono un senso di purezza nel distacco. La figura ha trovato il suo posto sulla terra ed è entrato in armonia col cosmo. Scrive Jodorowsky che «la stella è sia il canale dell'infinito sia il canale dell'eternità». La terracotta è elemento perfetto a trasmettere il senso della nostra pulsione vitale. «Non ho bisogno di cercare...» sembrano sussurrare queste dolci labbra... (M.Z.)

BREVE NOTA BIOGRAFICA

Aldo Rontini è nato a Brisighella, vicino a Faenza (Ravenna) il 13 ottobre 1948; vive e lavora a Faenza, alternando la sua attività di scultore all'insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. L'ironia è la cifra stilistica che fa del suo lavoro un linguaggio peculiare e originale; una vera e propria arma vincente quella del riso, grazie alla cui semplicità e naturalezza, lo scultore compie un'epochè sull'uomo e sulle abituali categorie di pensiero. L'inossidabile coraggio e spavalderia umani vengono oscurati attraverso la messa tra parentesi della loro virilità. A Rontini piace parlare con parole semplici e lo si vede anche dalla scelta del materiale, la terracotta. Inizialmente, nei primi anni Ottanta, il suo lavoro è un punto di riferimento per il gruppo *Nuova Ceramica*, che vuole essere il contraltare di una corrente come il post-informale; in un secondo momento l'espressione di Rontini si fa più individualista, consacrando anche con il Primo Premio al Concorso Internazionale di Faenza nel 1993. Le sue narrazioni sono storie popolari, che a volte e ingiustamente si è definito come "arti minori": i suoi *ex voto* sono la testimonianza di come un linguaggio non parlato dai più possa esprimere degli universali in cui comprendersi e capirsi. Le arti devozionali o decorative possono anche sembrare marginali, ma incarnano sempre bisogni peculiari dell'uomo. Franco Bertoni ha scritto sulla sua opera: «Dotato di rare capacità di perizia plastica, Rontini ha da sempre dialogato con la grande tradizione scultorea italiana riservando agli stimoli della contemporaneità un compito di attualizzazione iconografica, ma mai di negazione di un antico ideale di perfezione e di forma. [...] I suoi cuori *ex voto* ingigantiti e trafitti, i suoi nudi maschili deformati e troncati, i suoi torsi che si diluiscono in barocche movenze plastiche arrossate dal colore di una materia infiammata da un cocente tramonto estivo o da un incendio recano i segni di una tensione e di una febbre quasi manieriste». Fra le mostre recenti più significative ricordiamo: *From Faenza*, presso The Museum of Art Itami Osaka, Giappone, nel 1998; *Terracotta dall'Italia*, Sogestsu Art Museum, Tokio 1999; Prima Biennale Internazionale di Scultura, Finale Emilia (MO), 2000; *Artisti a confronto*, Amaroussion, Atene, 2002; *Fabbrica delle Immagini*, Magazzini del sale, Cervia 2006; *Cuore vivo*, Fondazione Lungarotti, Torgiano (PG) 2007; *Concreta* Palazzo Pretorio, Certaldo 2007; *Sala personale*, Museum of Modern Ceramic Art di Gifu, 2008. Tra le opere realizzate per spazi pubblici si citano: *Monumento alla pace* - Monte Battaglia Casola Valsenio; *tomba del vescovo Battaglia* - Cattedrale di Faenza; *Monumento al pilota Bertozzi* - Parco Stacchini Faenza.